

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

419° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 19 FEBBRAIO 1999

—————

INDICE

Organismi bicamerali

RAI-TV *Pag.* 3

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

VENERDÌ 19 FEBBRAIO 1999

Presidenza del Presidente
Francesco STORACE

La seduta inizia alle ore 11.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori
(R033 004, B60^a, 0092^o)

Il presidente Francesco STORACE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Variazione nella composizione della Commissione
(A008 000, B60^a, 0049^o)

Il deputato Francesco STORACE, *Presidente*, informa che il Presidente del Senato gli ha comunicato di aver chiamato a far parte della Commissione il senatore Francesco Bosi, in sostituzione del senatore Agazio Loiero, chiamato ad incarichi di Governo.

Variazioni nella composizione della Sottocommissione permanente per l'Accesso
(A008 000, B60^a, 0049^o)

Il deputato Francesco STORACE, *Presidente*, comunica che è necessario reintegrare anche il *plenum* della Sottocommissione permanente per l'Accesso, nella quale non sono attualmente rappresentati i gruppi «per l'UDR» e CCD. Poiché tali gruppi contano un rappresentante ciascuno nella Commissione plenaria, rispettivamente nelle persone dei senatori Enrico Jacchia e Francesco Bosi, si intende che tali senatori entrano a far parte anche della Sottocommissione.

Comunicazioni del Presidente sul programma e sul calendario dei lavori della Commissione(A007 000, B60^a, 0049^o)

Il deputato Francesco STORACE, *Presidente*, comunica che, nella riunione di martedì 16 febbraio scorso dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, è stato definito il calendario dei lavori della Commissione per il periodo da venerdì 19 a venerdì 26 febbraio 1999, in assenza della maggioranza di cui all'articolo 24, comma 2, del regolamento della Camera. Esso prevede la discussione sulla partecipazione del Presidente del Consiglio ad una trasmissione televisiva in riferimento agli indirizzi della Commissione, che inizia nella seduta odierna, con l'intesa che un'eventuale risoluzione non sarà presentata e definita prima della prossima settimana; prevede altresì l'audizione del Ministro delle comunicazioni sui temi delle prospettive del servizio pubblico radiotelevisivo e dell'attuazione del Contratto di servizio. Questa audizione dovrà molto probabilmente subire un rinvio.

Il programma trimestrale dei lavori della Commissione risulta modificato di conseguenza. Esso risulta inoltre integrato dall'argomento consistente nell'eventuale messa a punto di criteri generali relativi alle prossime campagne elettorali.

Discussione sulla partecipazione del Presidente del Consiglio dei ministri ad una trasmissione televisiva, in rapporto ai contenuti degli atti di indirizzo generale della Commissione

(Discussione e rinvio)

(R050 001, B60^a, 0027^o)

Il deputato Francesco STORACE, *Presidente*, ricorda che la discussione in titolo è stata programmata in esito ad una lettera sottoscritta in data 15 febbraio scorso dai senatori De Corato, Pontone e Ragno, relativa alla preannunciata partecipazione del Presidente del Consiglio dei ministri alla trasmissione denominata «C'era un ragazzo», condotta da Gianni Morandi.

Informa inoltre che con lettera in data odierna il deputato Mauro Paissan, nel manifestare l'indisponibilità a prender parte alla seduta, ha invitato, anche a nome del senatore Semenzato, a riconvocare la Commissione nella prossima settimana, per affrontare il tema della partecipazione degli esponenti politici alle trasmissioni di intrattenimento.

Il deputato Marco FOLLINI (Misto-CCD), parlando sull'ordine dei lavori ai sensi dell'articolo 41 del regolamento della Camera, si riferisce alla lettera dell'onorevole Paissan, come pure all'intendimento di altri rappresentanti della maggioranza di disertare la seduta, reso noto attraverso agenzie di stampa. Nel ricordare le accuse di «aventinismo» che a lui furono rivolte dai colleghi di maggioranza, quando a sua volta aveva deciso di non prender parte ad una seduta della Commissione, ritiene che l'assenza di oggi sia fatto grave e disdicevole. Esso non meriterebbe

alcun riguardo, ma un riguardo è viceversa dovuto al ruolo istituzionale della Commissione, che deve essere messa nelle condizioni di pronunciarsi sui criteri che devono regolare la partecipazione degli esponenti politici alle trasmissioni di intrattenimento. Per tale motivo ritiene preferibile che la discussione sia rinviata, per consentire una decisione assunta con la presenza di tutte le forze politiche: in caso contrario, la giusta protesta della parte politica cui egli appartiene rischierebbe di sembrare, appunto, una posizione di parte.

Il deputato Francesco STORACE, *Presidente*, sul richiamo formulato dal collega Follini darà la parola ad un oratore per gruppo, nonché a coloro che dovessero richiederla, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41 e 45 del regolamento della Camera.

Il deputato Mario LANDOLFI (AN), intervenendo sull'ordine dei lavori, ricorda che già nella riunione dell'ufficio di presidenza di martedì scorso era stato stabilito che nella seduta di oggi non si sarebbe approvato alcun provvedimento definitorio della questione in titolo. Anche questa circostanza può in qualche modo spiegare le assenze odierne. Ritiene però che la discussione debba comunque proseguire: la sua parte politica non intende pregiudizialmente affermare che si sia verificata una violazione degli indirizzi della Commissione (nonostante che la violazione probabilmente sussista), bensì provocare su tale argomento un dibattito, nella sede della Commissione plenaria.

Il deputato Francesco STORACE, *Presidente*, riconosce le ragioni della proposta di rinvio del collega Follini, ma non può accettare un atteggiamento che di fatto boicotta i lavori della Commissione, che non è stata convocata per capriccio. Ritiene quindi che si debba ascoltare oggi il relatore, e valutare quindi il seguito da dare ai successivi lavori. La Commissione si trova infatti di fronte a una circostanza fuori dall'ordinario, e la sua azione ha tanto più efficacia, quanto più è tempestiva. Egli, inoltre, in quanto Presidente di minoranza, si sente particolarmente impegnato a garantire i diritti delle minoranze, che però risultano necessariamente pregiudicati ove la maggioranza assume atteggiamenti ostruzionistici.

Il deputato Mario BORGHEZIO, relatore, si associa all'esigenza di un intervento tempestivo su un caso, come quello odierno, assai delicato, che comporta la valutazione di violazioni degli indirizzi generali a suo tempo approvati dalla Commissione.

Tali indirizzi si concretizzano prevalentemente nell'atto in materia di pluralismo nel servizio radiotelevisivo pubblico approvato dalla Commissione il 13 febbraio 1997. Svitati passaggi del documento risultano applicabili al caso odierno. Al punto 1), si legge che il servizio pubblico motiva la sua esistenza, ed il suo finanziamento attraverso il canone, nell'essere dalla parte di ogni cittadino, evitando ogni subordinazione a partiti, poteri o interessi. Questo dovere – si legge sempre nel testo – vincola parimenti la Commissione a vigilare. Il successivo punto 2) pre-

vede che la Commissione richiami la concessionaria al rispetto del principio del pluralismo, nella programmazione ed in ogni tipo di trasmissione, indicando gli ambiti in cui tale principio deve trovare attuazione. La lettera a) del medesimo punto 2) prevede che il servizio pubblico sia tenuto a rappresentare con equilibrio le posizioni della maggioranza e dell'opposizione, e che l'informazione istituzionale, e quella relativa all'attività di governo, debbano anch'esse tener conto della necessità di assicurare completezza ed obiettività dell'informazione. Il punto 3), infine, prevede che la Rai sia tenuta al rispetto del principio pluralistico: in esso si legge peraltro che la Commissione non mette certo in discussione l'autonomia ideativa, produttiva ed informativa di chi fa radio e televisione, purché essa non determini discriminazioni e trattamenti di favore.

A fronte di queste indicazioni, la trasmissione di ieri sera appare gravemente carente. Il Presidente del Consiglio ha preso parte all'ultima puntata del programma televisivo di intrattenimento «Gianni Morandi, c'era un ragazzo», trasmessa su Rete Uno ieri, giovedì 18 febbraio 1999, tra le 21 e le 23,30 circa. La puntata ha fatto registrare uno *share* del 37,10 per cento, corrispondente a circa 9.854.000 spettatori. L'intervento, registrato in precedenza, del Presidente del Consiglio è stato collocato pressoché alla fine della puntata, ed è consistito in un dialogo tra Gianni Morandi e Massimo D'Alema durato complessivamente poco più di quindici minuti. In esso sono stati delineati temi legati a ricordi personali del periodo cui si riferiscono le canzoni del programma, e temi di carattere politico in senso ampio (per meglio dire, «metapolitico») riferiti sia al passato sia al presente. È stata inoltre eseguita una canzone, cui ha preso parte anche il Presidente: Gianni Morandi ha quindi concluso la puntata eseguendo da solo uno dei suoi più noti successi.

Nel passato meno recente, la partecipazione di membri del Governo, incluso il Presidente del Consiglio a trasmissioni radiotelevisive di intrattenimento, costituiva evento più frequente. I casi si sono diradati a far luogo approssimativamente dai primi anni novanta. Nell'autunno 1994 il Presidente del Consiglio dell'epoca, Silvio Berlusconi, prese parte alla trasmissione «Domenica in...». La circostanza non fu oggetto di commenti e prese di posizione formali nella Commissione di vigilanza, la quale si soffermò invece, nello stesso periodo (seduta del 23 dicembre 1994) sul caso sensibilmente diverso di una videocassetta prodotta al di fuori della Rai, ma utilizzata da alcuni telegiornali Rai per notizie riguardanti il Presidente del Consiglio.

La legislazione vigente disciplina specificamente la presenza di esponenti politici nelle trasmissioni radiotelevisive, ma pone alcuni limiti, esclusivamente in riferimento ai periodi di campagna elettorale (articolo 1 della legge 10 dicembre 1993, n. 515). Tuttavia, nella giornata di ieri non erano in corso campagne elettorali. In via generale la legge fa poi riferimento all'indipendenza, obiettività, apertura alle diverse tendenze, pluralismo, completezza ed imparzialità dell'informazione, quali principi fondamentali cui deve ispirarsi il sistema radiotelevisivo (articoli 1 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e 1 della legge 6 agosto 1990, n. 223).

In riferimento specifico alla televisione pubblica, l'attuazione di tali principi è demandata ai provvedimenti della Commissione di vigilanza, e, nel caso di specie, all'atto di indirizzo sul quale si è prima soffermato. Il ruolo della Commissione è pertanto quello di valutare il rispetto di tali indirizzi nell'esercizio della propria attività di vigilanza: questo ruolo individua anche la portata della discussione odierna.

Tornando ai contenuti della trasmissione, rileva che la parte che si riferisce alla presenza del D'Alema inizia con frequenti richiami di Gianni Morandi all'importanza e all'eccezionalità dell'intervento. Introdotta con la battuta «di spalla» del figlio di Morandi, sulla presenza di un importantissimo personaggio politico (quasi uno «stacco» tra l'argomento leggero del programma ed il tema importante rappresentato dalla presenza del D'Alema), l'atmosfera del colloquio prosegue con la considerazione che il Presidente del Consiglio è il primo politico invitato alla trasmissione, oltre all'onorevole Rivera: tuttavia la frase è pronunciata all'ultimo momento dell'ultima puntata. Il colloquio prosegue con considerazioni solo apparentemente personali sui sentimenti che accompagnano l'esercizio del potere, e su quelli provati in occasione dell'incontro del D'Alema con il Pontefice; seguono considerazioni del Presidente del Consiglio, qualificabili in identico modo, sul suo non frequentare la parrocchia in gioventù, nonché di Gianni Morandi sulla militanza comunista del padre, che tuttavia non impediva i buoni rapporti della famiglia col parroco del paese.

Tutto questo realizza la trattazione di argomenti che si possono definire di «metapolitica»: l'Italia è cambiata, si suggerisce, ed il cambiamento è positivo. In questo quadro si inserisce la successiva affermazione del D'Alema, che prevede di non restare al potere sino alla vecchiaia, e stigmatizza di fatto, come abitudine del passato, l'attaccamento «alle poltrone» di altri politici, sino a tarda età. Seguono considerazioni sulla militanza politica di D'Alema nel Sessantotto, che danno l'idea di un leader «di sinistra» oramai «umanizzato».

Che l'intervento e le argomentazioni non siano casuali, è dimostrato dal fatto che la trasmissione di iersera segue un intervento di qualche tempo fa alla trasmissione «Solletico»; e si completa con la partecipazione del Presidente del Consiglio a «Il fatto» di Enzo Biagi. La sua presenza «copre» quindi sia la fascia oraria pomeridiana, sia quella della prima, sia quella della seconda serata, e le relative tipologie di telespettatori. Inoltre, l'intervento alla trasmissione di Gianni Morandi si realizza nell'ultima puntata, la quale non solo era stata in precedenza presentata (in una conferenza stampa) come una sorta di riepilogo del «meglio» delle puntate precedenti, ma era inoltre una puntata aggiunta all'ultimo momento, non prevista dalla programmazione originaria. Come riporta anche il quotidiano «La Stampa», sembra inserirsi nell'ambito di un progetto di copertura anche tematica: dopo che i *mass-media* hanno illustrato tutto della vita e del carattere del Presidente del Consiglio, restava da chiarire il suo atteggiamento nei confronti della canzone.

Ci si deve quindi chiedere quale carattere debba essere riconosciuto all'intervento del Presidente del Consiglio. Si tratta della realizzazione

di un messaggio istituzionale? O si tratta, piuttosto, di un messaggio promozionale? Quanto sopra detto evidenzia che l'intervento nella trasmissione non ha carattere episodico, come si è cercato di far credere nel corso della puntata, ma è elemento di una vera e propria operazione «comunicazionale» realizzata dal palinsesto, che ha ripartito con criteri scientifici la presenza del D'Alema in svariate trasmissioni.

Si realizza pertanto un'operazione sicuramente promozionale, realizzata attraverso una serie di fattispecie in gran parte nuove, inedite, e complessivamente molto gravi. Per tali ragioni, egli ritiene che la Commissione debba dar mandato al suo Presidente di rappresentare l'accaduto all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Quest'organo, difatti, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera c), n. 10 della legge 31 luglio 1997, n. 249, ha il compito di accertare la mancata osservanza, da parte della Rai, degli indirizzi formulati dalla Commissione, e di richiedere in tal caso, alla concessionaria stessa, l'attivazione dei provvedimenti disciplinari che sono previsti dai contratti di lavoro nei confronti dei dirigenti responsabili.

Il senatore Salvatore RAGNO (Alleanza Nazionale), nel condividere la chiara e puntuale relazione del deputato Borghezio, interviene in qualità di firmatario della lettera con la quale, giorni fa, si è rivolto al Presidente della Commissione affinché assumesse misure idonee ad evitare che la trasmissione avesse luogo con le modalità poi effettivamente riscontrate. La richiesta non era stata avanzata solo considerando la sconvenienza e l'inopportunità dell'iniziativa, ma soprattutto poiché essa avrebbe realizzato una violazione palese dell'indirizzo generale della Commissione in materia di pluralismo.

Nel vedere la trasmissione si è infatti più che mai convinto che essa rappresenti un'operazione studiata a tavolino per sostenere l'immagine del Presidente del Consiglio, oggi contraddistinta da un calo di popolarità. Come è stato detto, ciò si è realizzato in una trasmissione speciale, non prevista originariamente nel palinsesto, costituita da un *collage* di spezzoni dei momenti migliori delle puntate precedenti, nella quale l'unico elemento nuovo è rappresentato proprio dalla presenza dell'onorevole D'Alema.

Se la Commissione non assumesse in questa circostanza un atteggiamento forte, ne risulterebbe ferita la sua propria dignità, e quella intrinseca dell'attività di vigilanza che ad essa è affidata.

Il deputato Mario LANDOLFI (AN) paragona l'intervento dell'onorevole D'Alema a certi interventi «a gamba tesa» del gioco del calcio. Qui, è la politica che irrompe nel varietà, realizzando una «operazione simpatia» (o meglio operazione di recupero di simpatia), col mezzo di una puntata speciale aggiunta alla normale programmazione, come è stato detto, all'ultimo momento. Essa si inserisce in una serie di ulteriori apparizioni televisive, anche su reti diverse da quelle Rai (è infatti previsto l'intervento dell'onorevole D'Alema ad una trasmissione del «Maurizio Costanzo Show»), e tutto questo avviene a ridosso di importantissimi appuntamenti elettorali ed istituzionali del Paese.

Non vi erano neppure particolari ragioni giornalistiche, o di contiguità ai temi della trasmissione, nell'intervento dell'onorevole D'Alema, a differenza di quello dell'onorevole Gianni Rivera, l'unico altro politico (come ha sottolineato Morandi) invitato alla trasmissione. Ma quest'ultimo trova la sua logica giustificazione nel fatto che negli anni Sessanta e Settanta (ai quali la trasmissione si riferisce) Rivera era un notissimo calciatore, e contribuiva a formare la complessiva temperie dell'epoca per quanto riguarda lo sport, la musica, l'intrattenimento. Al contrario, l'onorevole D'Alema era in quel periodo un ragazzo «normale», che potrà tutt'al più aver cantato «normalmente» le canzoni cui il fortunato programma di oggi si riferisce.

Il colloquio stesso tra D'Alema e Morandi risulta palesemente studiato a tavolino. Da esso emerge quello che ha caratterizzato anche altre trasmissioni della Rai, e cioè l'intento di far coincidere la Sinistra con l'Italia, i suoi simboli, miti ed abitudini con quelle italiane, la sua storia con la storia d'Italia. Così non è. La Sinistra ha avuto un ruolo nella storia, ed ha oggi grandi responsabilità, ma non coincide col Paese. Invece la trasmissione tende a sovrapporre l'una all'altro nell'immaginario collettivo: ed è un'operazione subdola, proprio perché utilizza, come nella trasmissione in esame, il tema della nostalgia per i miti e le canzoni della giovinezza, che poi accomunano giovani e meno giovani nel gradimento di tali miti. È francamente improbabile, per esempio, che un leader comunista abbia ai suoi tempi cantato con gusto «Azzurro», allora interpretata da Celentano: la circostanza è senza precedenti anche sotto il profilo di una presenza «canora» di un leader politico (che ricordi, solo Pietro Longo si era avventurato in passato, da segretario del PSDI, ad interpretare in televisione «La vie en rose»).

La Commissione si deve quindi esprimere compiutamente su queste tematiche, alle quali deve dedicare un'attenzione particolare. I suoi indirizzi risultano violati, e la circostanza integra anche una violazione delle stesse norme di legge, ove esse, facendo riferimento al pluralismo e alla parità di trattamento, presuppongono la necessità di un identico trattamento nei confronti di altri politici. Questo è però nei fatti precluso dalla circostanza che D'Alema è intervenuto all'ultimo momento dell'ultima puntata del programma.

È necessario tuttavia prevedere almeno un'ulteriore seduta della Commissione, che scongiuri la prevalenza di una spaccatura (che meglio sarebbe definire boicottaggio), per far piuttosto prevalere il buon senso.

Il deputato Francesco STORACE, Presidente, dopo aver avvertito che il senatore De Corato ed il deputato Poli Bortone, oggi assenti, si associano alle considerazioni manifestate dal gruppo di Alleanza Nazionale, rileva che la Commissione sembra orientarsi per proseguire nella prossima settimana la discussione, piuttosto che redigere subito un esposto per l'Autorità.

Il senatore Francesco PONTONE (Alleanza nazionale) ricorda di avere a sua volta sottoscritto la lettera cui faceva riferimento il collega

Ragno e, avendo visto la trasmissione, è più che mai convinto di essere stato nel giusto, nel momento in cui chiedeva un intervento preventivo. Lo stesso Presidente della Rai riteneva invece di non poter intervenire prima.

Quanto ai contenuti del programma, ritiene che in realtà la nostalgia del Presidente del Consiglio per il suo passato da «compagno» emerga comunque dal colloquio con Morandi, nel quale egli si è riferito alle penalizzazioni subite all'università, ed al proprio atteggiamento nei confronti della parrocchia. Egli ha ricordato di essere stato, riteneva, un ragazzo antipatico: in realtà, antipatico lo è tuttora.

Nell'associarsi alla richiesta di riconvocare la Commissione, auspica che essa possa definire l'argomento oggetto della discussione odierna, con una maggioranza quanto più possibile ampia.

Il deputato Mario BORGHEZIO, *relatore*, formula una ulteriore considerazione tralasciata in precedenza. L'atto di indirizzo della Commissione fa riferimento al dovere della Rai di essere dalla parte del cittadino, che è tenuto al pagamento del canone radiotelevisivo. Questo comporta che la vigilanza della Commissione deve tutelare anche i diritti dei telespettatori in quanto utenti di un servizio, per il quale corrispondono una tassa. Questo determina legittime aspettative – che egli definisce interessi diffusi – in capo a tali utenti, circa il rispetto nel «prodotto» Rai di alcuni criteri di coerenza della programmazione. Nel caso in esame, essi sono violati dall'inserimento arbitrario e immotivato di temi politici in trasmissioni di intrattenimento.

Il senatore Emiddio NOVI (Forza Italia) definisce una servile *overdose* la presenza del Presidente del Consiglio nella trasmissione di Morandi, in quella di Biagi, in quella di Maurizio Costanzo, ed in altre di reti pubbliche e private. Certo, D'Alema ha il diritto di prender parte a tali programmi, ma il loro insieme coincide cronologicamente, in maniera sospetta, con le difficoltà che il Presidente del Consiglio incontra sul piano dell'immagine, e che oggi sono state più volte ricordate. Ad esse, si tenta di reagire con le ovvietà ripetitive di Biagi, con l'onnipresenza di Maurizio Costanzo, sempre vicino alle persone che detengono il potere; Gianni Morandi è stato utilizzato per presentare un D'Alema del volto umano. Poiché il Presidente del Consiglio è in effetti un *leader*, e dei *leader* ha la capacità, la durezza e l'antipatia, si tenta di addolcirne l'immagine associandola alle canzoni di successo.

All'epoca in cui uscirono quelle canzoni, però, i cantanti come Mina, Lucio Battisti ed Adriano Celentano erano considerati quasi «nemici» dalla sinistra, e poiché la canzone «Azzurro», canticchiata da D'Alema, era interpretata da Celentano, la sua appropriazione da parte di D'Alema appare mistificante. La televisione di Stato costruisce un nuovo personaggio, che si appropria di un clima estraneo alla sua cultura di allora, e che si trasforma, cantando certe canzoni, in un rassicurante piccolo borghese che ricorda valori che non gli appartennero. È accettabile che la Rai si presti a queste operazioni? O non rischia piuttosto di apparire come l'EIAR, che fu sua progenitrice? E non deve destare meravi-

glia l'assenza della maggioranza dal dibattito su una questione così importante? A parole, tutti si dicono contrari alle mistificazioni: i fatti, quando taluni prendono il potere, risultano poi diversi.

Il deputato Francesco STORACE, *presidente*, svolge a sua volta alcune considerazioni di merito. La maggioranza ha oggi tentato di impedire un dibattito, ma non v'è riuscita, perché il dibattito ha ugualmente avuto luogo con dovizia di contenuti, ai quali gli assenti non avrebbero certamente saputo opporre argomentazioni adeguate. Il vero nocciolo della questione è tuttavia se la Rai si possa legittimamente prestare a certe campagne.

Circa un anno fa, sorsero polemiche per uno scritto dell'allora Presidente della Rai, Enzo Siciliano, su Botteghe Oscure e sulla vittoria della sinistra alle elezioni, con personali considerazioni e ricordi. Oggi i ricordi di Massimo D'Alema entrano nelle case degli italiani per una «operazione simpatia», non grave in sé, ma grave perché condotta col mezzo della radiotelevisione pubblica. Infatti il numero delle trasmissioni e le loro modalità fanno ritenere estremamente improbabile quello che pure era stato sostenuto, e cioè che D'Alema fosse stato invitato in tali programmi al di fuori di una sua propria iniziativa. Nella realtà si è realizzata un'operazione di comunicazione, non informativa. D'altra parte, sarebbe inopportuno un risarcimento che prevedesse la presenza di leader dell'opposizione in trasmissioni dall'analogo genere e di analoghi contenuti.

È scritto oggi su «L'Unità» che D'Alema si è dimostrato iersera imperturbabile nei confronti delle polemiche di questi giorni, e che, nella trasmissione di Enzo Biagi, ha dimostrato con dati certi di non comparire in televisione. Ma, se si vuol fare riferimento a dati certi, esistono quelli dell'osservatorio dell'Università di Pavia. In base a questi, nel periodo tra il 31 ottobre 1998 ed il 27 gennaio 1999 la presenza di singoli politici nelle reti Rai è condotta proprio da D'Alema, con 325 minuti: segue Scalfaro, con 192, quindi Marini con 138, Berlusconi con 128, Fini con 115, Bossi con 111, mentre Veltroni e Bertinotti sono presenti per 105 minuti ciascuno. Il dettaglio delle singole reti dà risultati non dissimili. Sulle reti private Mediaset e Telemontecarlo D'Alema supera Berlusconi, con uno scarto più evidente su Canale 5 e Italia 1.

Della trasmissione di iersera lo ha colpito, oltre alle circostanze già rilevate, che l'apparizione di D'Alema è stata di poco preceduta dal «promo» di Piero Angela sulla sconfitta di Napoleone a Waterloo: il colloquio poi è stato caratterizzato da applausi a getto pressoché continuo, e da interventi chiaramente politici, senza possibilità di porre un'antitesi o una replica, e senza neppure quella di porre domande al Presidente del consiglio. A fronte di questa conduzione, la presenza di Berlusconi ad una trasmissione condotta da Mara Venier, nel 1994, appare assai meno grave: pure, essa fu criticata per la circostanza che le domande venivano poste direttamente dalla conduttrice, che non è una giornalista. Insose, allora, il relativo ordine professionale: si augura che l'ordine dei giornalisti a maggior

ragione voglia levare la sua voce contro la conduzione dell'intervista da parte di Morandi, ma dubita che questo possa oggi succedere.

Nella trasmissione D'Alema ha inoltre criticato nella sostanza la tendenza a giungere sino alla vecchiaia detenendo posizioni di potere: è stata un'affermazione a senso unico, dal momento che nessuno gli ha potuto chiedere per quale ragione, professando queste idee, egli si sia alleato con Francesco Cossiga. Nell'insieme, la trasmissione ha realizzato una sottile forma di comunicazione psicologica, che la maggior parte degli ascoltatori non è in grado di individuare. Essi restano con l'impressione di un Presidente del Consiglio «dal volto umano»: in realtà, la competizione politica è cosa diversa dalle manifestazioni di «umanità».

Dopo che il senatore Emiddio NOVI ha rilevato che è in corso nei confronti di D'Alema un procedimento di «clintonizzazione», analogo a quello condotto anche in favore di Tony Blair, il deputato Francesco STORACE, *Presidente*, proseguendo il suo intervento, si augura che i vertici della Rai abbiano visto la trasmissione di ieri sera, e ritengano, se non condividono l'operazione che è ad essa sottesa, che sia giunto il momento di intervenire. La sinistra deve da parte sua pronunciarsi: stanotte, dopo la trasmissione, il collega Giulietti ha dichiarato che essa non gli è apparsa come un intervento eversivo, ed infatti è stata solo un atto di prepotenza e di arroganza, una vera operazione di regime.

Che fare adesso? Il relatore ha proposto una segnalazione all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, e la Commissione potrebbe riservarsi una valutazione estesa al merito della programmazione Rai. Sono infatti svariati i punti dell'atto di indirizzo del febbraio 1997 che risultano violati, e la violazione più grave è quella riferita al disposto del punto 3), che vieta espressamente ogni trattamento di favore. Sono già, queste contenute nell'indirizzo, regole precise: lo dice pensando alla lettera del collega Paissan, che richiedeva di stabilire delle regole.

Riassumendo complessivamente, quindi, i termini della discussione svoltasi, e senza per questo rinunciare alla possibilità di investire della questione l'Autorità per le garanzie nella comunicazioni, ritiene che, convenendo con l'opportuna proposta avanzata dal collega Landolfi e da altri, si debba dar modo alla maggioranza di non sfuggire al confronto. Propone pertanto che il relatore presenti, entro la giornata di lunedì 22 febbraio prossimo, una bozza di risoluzione, nella quale si valuti la conformità del comportamento della Rai all'atto di indirizzo del febbraio 1997. Essa sarà trasmessa immediatamente a tutti i componenti della Commissione, i quali potranno presentare emendamenti, nel termine che indica sin d'ora nelle ore 14 dell'indomani, martedì 23; e sarà esaminata in una seduta della Commissione plenaria, che si riserva di convocare per le 13,30 di mercoledì 24.

(Così rimane stabilito).

Il deputato Francesco STORACE, *presidente*, rinvia quindi a tale data il seguito della discussione in titolo.

La seduta termina alle ore 12,30.